



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XIV domenica del Tempo Ordinario – 6 luglio 2014

Liturgia della Parola: Zc9,9-10; Rm8,9.11-13; Gv Mt 11,25-30

La preghiera: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore

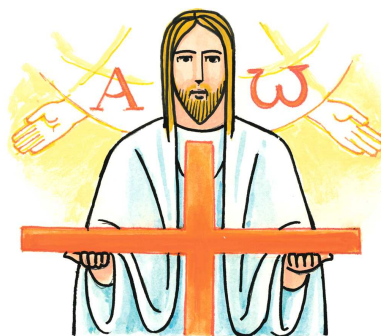
Esulta figlia di Sion, giubila... (Zac.9,9)

Riprende il cammino del tempo ordinario dopo la lunga interruzione dei tempi forti – Quaresima e Pasqua - e anche delle domeniche dopo Pentecoste, con le festività della Santissima Trinità, del Corpus Domini, dei SS. Pietro e Paolo. Quella che celebriamo oggi è la domenica quattordicesima del ciclo 'A' della liturgia.

Ritorna il vangelo di Matteo, introdotto da un brano del profeta Zaccaria. Zaccaria annuncia la venuta del Messia come *un re umile, giusto, che viene cavalcando un puledro di asina...* Una prima lettura così sembra particolarmente opportuna per introdurre Matteo che non solo apre il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme proprio con questa pagina di Zaccaria (cfr. Mt.21, 1-8) ma documenta tutta la vita di Gesù leggendola come adempimento di quanto gli antichi profeti hanno detto di Lui. Anche l'inno di giubilo di Zaccaria che annuncia l'arrivo del re sembra assomigliare all'inno di gioia e di benedizione del Signore raccolto dall'evangelista.

Ti rendo lode o Padre... (Mt.11,25)

Il Vangelo inizia con un inno di lode al Padre. È Gesù che prega. Una preghiera spontanea di ringraziamento, una vera *eucaristia*. I discepoli inviati in missione come messaggeri del Vangelo nelle cittadine intorno al lago di Tiberiade - Betsaida, Corazin, Cafarnaon - sono tornati. Il ritorno però è stato triste: essi non solo non sono stati accolti come si poteva sperare ma tutto quel mondo – un mondo per certi aspetti fortunato, cittadine che erano mete turistiche, dove si stava bene e dove il Signore aveva fatto miracoli – si sono chiuse a riccio, assolutamente refrattarie e sorde al messaggio evangelico. È allora che Gesù pronunzia nei loro confronti parole durissi-



me: *Guai a te Corazin, guai a te Betsaida... Forse se a Tiro e Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi già da tempo esse si sarebbero convertite...* Poi subito dopo si mette a pregare. Il brano evangelico propone questa preghiera. Nessun lamento, nessuno sconforto. Gesù sembra abbracciare i suoi missionari e con loro ringraziare il Padre: *"Queste cose tu le hai nascoste ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza."* Il fiasco dei missionari non è uno smacco: semmai getta luce sul Vangelo del Regno che appartiene ai poveri. I *piccoli* sono i poveri: ultimi nella scala sociale, niente da vantare, niente da far valere davanti al mondo. Eppure hanno un loro segreto: *il cuore*. E Dio, diceva un filosofo cristiano, *si fa sensibile al cuore*. La strada per conoscere Dio è *l'amore*. "Le cose di Dio prima bisogna amarle per poi poterle conoscere mentre le cose umane prima vanno conosciute per poi poterle amare".

Tutto è stato dato a me dal Padre mio...

(Mt.11,27) *"Tutto è stato dato a me dal Padre mio: nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo."* Questo versetto pone degli interrogativi

agli studiosi della Bibbia: il linguaggio mistico, che ci porta dentro al mistero di Dio, sembra quello dell'evangelista Giovanni. Certo, dicono i commentatori, è uno dei vertetti più densi di significato non solo del vangelo di Matteo ma di tutto il Nuovo Testamento. La conoscenza di Dio non può essere mai un'operazione solo intellettuale. Suppone una intima familiarità con Lui e familiarità d'amore che è solo possibile attraverso Gesù: è Lui il Figlio, è Lui che lo ha raccontato. Dice Pascal: "Non solamente noi non conosciamo Dio se non mediante Gesù Cristo, ma neppure noi stessi noi conosciamo senza Gesù Cristo."

Il mio giogo è dolce. (Mt. 11,29)

L'immagine del giogo che ritorna nella benedizione di Gesù appartiene al linguaggio dell'Antico Testamento: è il giogo della Legge. Ma, dice Gesù, ora il giogo è leggero,

dolce perché il giogo è il Regno di Dio: è il Vangelo. Esser cristiani ha questo preciso significato: vuol dire seguire Gesù. *Venite a me...* Egli ci vuole vicino, vuol camminare con noi. "Andare da Gesù e diventare suoi discepoli significa trovare un uomo "mite e umile di cuore", capace di accoglienza e di ospitalità, un uomo che ci lava i piedi, un uomo che ci perdona e non ci castiga, un uomo che ci ama anche se noi non lo meritiamo. Proprio così quest'uomo Gesù, narra Dio, mostrava Dio, e consentiva di trovare nella sua umanità le tracce di Dio, perché lui era il Figlio di Dio, la sua Parola fatta carne (cf. Gv 1,14)." (E. Bianchi)

Per la vita: "Lo Spirito di Dio abita in voi, ci dice l'apostolo Paolo nella seconda lettura della Messa. E' una parola di grande speranza. Non dobbiamo mai amareggiare l'anima abbandonandosi ai rimpianti e alla sfiducia.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Da oggi Domenica 6 luglio

entra in vigore l'orario estivo

(LUGLIO E AGOSTO)

delle messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle 18.00.

† I nostri morti

Braschi Romano, di anni 75, viale Togliatti 180; esequie il 1 luglio alle ore 16.

Quercioli Vasco, di anni 88, viale Machiavelli 59; esequie il 4 luglio alle ore 17.

Fantini Gloria, di anni 91, via Cairoli 20; esequie il 5 luglio alle ore 11

Filippini Alba, di anni 91, viale Ariosto 681; esequie il 5 luglio alle ore 16.

Festa della Madonna del Carmine

A S. LUCIA ALLA CASTELLINA

domenica 13 luglio

- ore 17,00: catechesi sullo scapolare

- 17,30: S. Rosario - **18,00: S. MESSA Solenne**

Segue trattenimento fraterno.

PP. CARMELITANI, via del Bronzino 9
Sesto fiorentino, tel: 055 452244.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES UNITALSI

14 - 20 SETTEMBRE IN TRENO

15 - 19 SETTEMBRE IN AEREO



Come ormai tradizione la parrocchia partecipa al pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi; possiamo scegliere se andare con il treno o con l'aereo, un'esperienza di servizio per dame e barellieri ma anche l'occasione di esperienza forte di preghiera accanto ai malati.

Le iscrizioni vengono raccolte o in archivio parrocchiale ogni mattina dal lunedì al sabato o in misericordia presso gli uffici il mercoledì e il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18 cercando di Sandro o Luciano. Per l'iscrizione è necessario riempire le varie schede di colore diverso: ROSA per il personale, AZZURRA per i pellegrini, BIANCA per i malati e riconsegnarle entro il mese di luglio.

Recapiti: Archivio parrocchiale 0554489451
SANDRO: 338 7255867
LUCIANO: 335 7956651

Associazione Comunale Anziani

Sesto Fiorentino

Soggiorno climatico diurno

"VILLA BARELLAI" Pratolino (m. 500 s.l.m.)

Primo turno: dal 1 al 14 agosto

(12 gg. escluso Domenica)

Secondo turno: dal 18 al 30 agosto

(12 gg. escluso Domenica)

Quota di partecipazione Euro 130 per ogni turno comprendente, trasporto, colazione, pranzo, merenda-cena.

Iscrizioni fino al 19 luglio presso Associazione
Viale Ariosto 210 - tel. 055 4212046

ORATORIO PARROCCHIALE

Si sono concluse le 4 settimane di **ORATORIO ESTIVO**. Un ringraziamento al Signore e a tutti i collaboratori, più e meno giovani.

In questa settimana l'ultimo campo scuola a Morello dei bambini delle elementari.

Il percorso del **CATECHISMO** nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Per l'iscrizione dei bambini è bene rivolgersi in parrocchia con i primi giorni di settembre. **Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale** anche tra i genitori dei bambini. Rivolgersi a d. Daniele o d. Stefano.

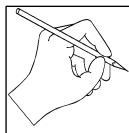
INSIEME A ...A MORELLO

Campo estivo 3 - 9 agosto

Campo estivo per famiglie, adulti, giovani e ragazzi... singoli e "cani sciolti"

Per maggiori informazioni e per prenotarsi:

Elisa **3333717644**



APPUNTI

Pubblichiamo l'intervista a Papa Francesco comparsa su Il Messaggero domenica scorsa 29 giugno.

Perché lei, sin dall'inizio, ha voluto sottolineare tanto la funzione di Vescovo di Roma?

«Il primo servizio di Francesco è questo: fare il Vescovo di Roma. Tutti i titoli del Papa, Pastore universale, Vicario di Cristo eccetera, li ha proprio perché è Vescovo di Roma. È la scelta primaria. La conseguenza del primato di Pietro. Se domani il Papa volesse fare il vescovo di Tivoli è chiaro che mi cacceranno via».

Il Vangelo parla di più ai poveri o ai ricchi per convertirli?

«La povertà è al centro del Vangelo. Non si può capire il Vangelo senza capire la povertà reale, tenendo conto che esiste anche una povertà bellissima dello spirito: essere povero davanti a Dio perché Dio ti riempie. Il Vangelo si rivolge indistintamente ai poveri e ai ricchi. E parla sia di povertà che di ricchezza. Non condanna affatto i ricchi, semmai le ricchezze quando diventano oggetti idolatrati. Il dio denaro, il vitello d'oro».

Lei passa per essere un Papa comunista, pauperista, populista. L'Economist che le ha dedicato una copertina afferma che parla come Lenin. Si ritrova in questi panni?

«Io dico solo che i comunisti ci hanno derubato la bandiera. La bandiera dei poveri è cristiana. La povertà è al centro del Vangelo. I poveri sono al centro del Vangelo. Prendiamo Matteo 25, il protocollo sul quale noi saremo giudicati: ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato in carcere, ero malato, ignudo. Oppure guardiamo le Beatitudini, altra bandiera. I comunisti dicono che tutto questo è comunista. Sì, come no, venti secoli dopo. Allora quando parlano si potrebbe dire loro: ma voi siete cristiani» (ride). (...)

Dove sta andando la Chiesa di Bergoglio?

«Grazie a Dio non ho nessuna Chiesa, seguo Cristo. Non ho fondato niente. Dal punto di vista dello stile non sono cambiato da come ero a Buenos Aires. Sì, forse qualcosina, perché si deve, ma cambiare alla mia età sarebbe stato ridicolo. Sul programma, invece, seguo quello che i cardinali hanno chiesto durante le congregazioni generali prima del conclave. Vado in quella direzione. Il Consiglio degli otto cardinali, un organismo esterno, nasce da lì. Era stato chiesto perché aiutasse a riformare la curia. Cosa peraltro non facile perché si fa un passo, ma poi emerge che bisogna fare questo o quello, e se prima c'era un dicastero poi diventano quattro. Le mie decisioni sono il frutto delle riunioni pre-conclave. Nessuna cosa l'ho fatta da solo».

Un approccio democratico...

«Sono state decisioni dei cardinali. Non so se un approccio democratico, direi più sinodale, anche se la parola per i cardinali non è appropriata».

Intervista a Papa Francesco // *Messaggero* Domenica 29/6/14

Un articolo di Romano Prodi su Il Messaggero del 30 giugno 2014 commenta l'intervista di Papa Francesco. Lo raccogliamo.

Il Papa e Roma palcoscenico delle angosce del mondo.

Quello che colpisce nell'intervista di ieri al *Messaggero* di Papa Francesco è l'immediatezza del dialogo. Le riflessioni e le osservazioni sono dirette come in una conversazione familiare.

Papa Francesco parla di Roma e del suo insostituibile ruolo nel mondo cristiano ma parla anche di Roma come esempio delle difficoltà e delle angosce del mondo. Come a dire: la città che è il cuore della cristianità è anche il cuore del dramma del nostro tempo. Certo condivide in pieno l'angoscia della miseria materiale e spirituale delle grandi metropoli. Anche Roma è una città che, come la sua Buenos Aires, è spettatrice delle peggiori schiavitù e non riesce ad essere il faro di un mondo che, in questa fase di passaggio d'epoca, stenta a trovare la strada della solidarietà e della pulizia morale. Per aiutare il superamento di questo passaggio Papa Francesco sottolinea alcuni punti fondamentali. In primo luogo, di fronte alla schiavitù del denaro, la politica deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, mentre invece essa è sempre più preda dell'indifferenza e della corruzione. Una corruzione così diffusa da coinvolgere anche persone che vorrebbero «fare le cose chiare».

Ma che poi si trovano in difficoltà, come se fossero «fagocitate da un fenomeno endemico e trasversale». Non perché questa «sia la natura della politica», ma perché in un cambio d'epoca, «le spinte verso una certa deriva morale si fanno più forti». Dunque senza la politica, senza l'esercizio della sua responsabilità, senza il controllo democratico, senza il rispetto dei diritti, senza l'ispirazione a realizzare il bene comune l'esito può essere solo l'imbarbarimento e la perdita della dignità personale.

A questi messaggi diretti a tutto il mondo Francesco fa seguire un richiamo specifico all'Europa, un'Europa che, nelle parole di Francesco, sembra essersi «stancata di fare la mamma, preferendo fare la nonna» anche se il mondo, senza un vigoroso contributo della cultura e dell'esperienza europea è destinato a impoverirsi sempre di più.

Questo richiamo alle responsabilità dell'Europa non si traduce però in un progetto eurocentrico: nell'intervista di Francesco vi è la piena consapevolezza della nuova e crescente importanza dell'Asia nella sua missione pastorale. Non solo viene dato uno speciale accento ai suoi prossimi viaggi in Corea, Sri Lanka e Filippine ma viene riservata un'attenzione del tutto particolare alla

Cina, sia per la numerosità e la grandezza del suo popolo ma soprattutto perché il rapportarsi con la Cina costituisce una sfida culturale non grande ma «grandissima». Riguardo alla Cina non richiama i problemi diplomatici che hanno reso difficili i rapporti nella storia recente ma si riferisce direttamente al suo confratello gesuita Matteo Ricci, che negli ultimi secoli ha sempre costituito un momento fortemente positivo nei rapporti tra la Chiesa Cattolica e il Celeste Impero. La sfida non è infatti politica ma culturale. Forse non è secondario sottolineare che, parlando dell'Asia, Papa Francesco abbia messo in una luce particolare l'esperienza della Corea, dove il cattolicesimo è rimasto vivo pur in assenza di preti per un periodo di ben due secoli. Non è un richiamo casuale ma un modo concreto per sottolineare il ruolo che i laici dovranno svolgere nella Chiesa. Forse l'istituzione non è ancora pronta, ma il futuro sarà sempre più affidato alla responsabilità dei laici: uomini e, soprattutto, donne.

Un altro punto programmatico caratterizza la conversazione col *Messaggero* ed è l'impegno a «lavorare di più sulla teologia della donna». È anzi utile tenere conto dell'affermazione che «si sta lavorando in questo senso». Ci possiamo quindi aspettare novità.

Vi è infine un ultimo messaggio a cui dobbiamo attribuire la massima attenzione e cioè il ripetuto accento su una scelta sempre più collegiale nel governo della Chiesa. Non è certo casuale che Francesco ripeta che nessuna decisione è stata da lui presa «da solo» ma in un procedimento collegiale che, con consapevole ironia, confessa di non sapere se sia un «approccio democratico». Un metodo di governo che Francesco definisce «sinodale», con un'espressione non certo di uso quotidiano ma che mi sembra esprimere un nuovo concetto di condivisione. Una condivisione che ritorna in ogni passaggio dell'intervista, nella quale alla Chiesa viene dato il compito di venire incontro ai problemi dell'umanità uscendo nelle strade, cercando la gente, andando nelle case e nelle periferie. Non una «chiesa che riceve soltanto ma che offre». L'intervista nel giorno di S. Pietro e Paolo è stata quindi non solo l'occasione per parlare in modo diretto e familiare ai cittadini romani ma per lanciare, attraverso di loro, un messaggio a tutta l'umanità che soffre i drammi di questo passaggio d'epoca.